

capitani Pietro Loredan⁽¹⁾ e Agostino Pasqualigo⁽²⁾, durante il regime del quale nuove riforme vennero pure introdotte riguardo agli angarici⁽³⁾; ed a quelle stesse muraglie si continuò parimenti a lavorare durante il generalato del provveditore Iseppo Civran⁽⁴⁾.

Intanto una scrittura del governatore Marcantonio Brancaccio, approvata dagli ingegneri Beato Beati e Francesco Van Wert, tornava ad insistere sui troppi altri bisogni della fortezza. Le famose banchette dei cunicoli erano da levarsi, se non si voleva farvi la falsabraga; i terrapieni trovavansi nel solito disordine; le cannoniere andavano modificate in modo che potessero scoprire tutta la fossa; mancava la strada coperta; il forte di S. Dimitri era divenuto un informe ammasso di terreni; e sopra tutto poi, per difendere il porto dalla fatale altura presso i molini al Marulà, era necessario alzare e terrapienare la muraglia verso quella parte. Ma, anche dopo rimediato e provveduto a tutto ciò, la fortezza non si sarebbe potuta considerare sicura, senza circondarla all'ingiro di un buon numero di opere esteriori, le quali portavano un nuovo e grave contributo di fatica e di spesa⁽⁵⁾.

E come questo fosse poco, il Van Wert da parte sua trovava che dell'altro e dell'altro ancora bisognava compiere: alzare le muraglie in più luoghi; far un muretto alla strada per le ronde; ostruire più perfettamente in muro le porte delle sortite; accomodare lo sperone presso il baluardo di S. Spirito; scarpare la roccia fra il torrioncino vecchio a S. Andrea ed il fianco dello stesso baluardo; spianare la chiesa di S. Andrea ed i molini fuori della porta di Dermatà⁽⁶⁾; murare le porte inutili e fortificare le altre: per un totale di 13128 reali⁽⁷⁾.

In seguito a ciò, nel febbraio del 1642, il provveditore Michele Priuli, assieme al Brancaccio ed all'ingegnere Daniele di Saint Vincent — che doveva qualche anno dopo morire in Creta —, visitava le mura, e stabiliva di alzare di 2 passi le cortine fra il baluardo di S. Spirito e quello di Panigrà, nonchè le mura fra la Giudecca ed il Dermatà ed al largo angolo ottuso fra il Dermatà e S. Andrea. Di più si sarebbero rifatte in muro 12 garette per sentinelle, del costo di 70 lire l'una, eguali alle tre che eransi allora costruite⁽⁸⁾.

(1) V. A. S.: *Dispacci dei rettori da Candia*: 7 maggio 1636.

(2) V. A. S.: *Relazioni*, LXXIV (Relazione degli inquisitori Capello, Correr e Contarini).

(3) Ibidem.

(4) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 24 aprile, 22 maggio e 20 settembre 1639; e *Dispacci dei rettori da Candia*: 16 aprile 1640.

(5) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 7 aprile

1639.

(6) Il provveditore Priuli riteneva però che ciò si potesse riservare soltanto ad un caso di bisogno (V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 13 maggio 1642).

(7) V. A. S.: *Senato Rettori*, filza XV: incarto 29 ottobre 1641.

(8) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 1 febbraio e 13 maggio 1642. — Cfr. la pianta di Candia XXXVII. b.